

Esodati, il 30 alla Camera Allentamento dei «paletti» per iniziare

ROMA

Il provvedimento che dovrebbe risolvere definitivamente e in modo strutturale il problema esodati andrà in aula alla Camera il 30 giugno. Si tratta di una data compromesso tra la volontà del governo - che chiedeva una settimana in più per mettere a punto le coperture finanziarie necessarie - e le opposizioni che chiedevano di rispettare la data prevista: il 23 giugno. In mezzo la presidente della Camera Laura Boldrini che ha deciso di rinviare al 30 giugno l'esame in aula dopo una tesa riunione della Conferenza dei capigruppi a cui per il governo ha partecipato il ministro Maria Elena Boschi.

Questo lasso di tempo servirà al ministro del Lavoro Giuliano Poletti per definire in modo più preciso la platea delle persone coinvolte e le risorse necessarie, trattando poi con il Mef e la Ragioneria dello Stato per concordare come reperirle. Il problema è infatti sempre quello di tener conto delle tantissime tipologie e casistiche che ricadono nella definizione di esodati: oltre ai cosiddetti contribuenti volontari (la categoria più numerosa), come coloro che hanno lasciato il lavoro dopo un accordo con l'azienda, ci sono, per esempio, i cassintegrati della prima Alitalia, a cui i 7 anni di cig non bastano più per arrivare alla pensione.

STIMA INPS: SERVONO 47 MILIARDI

«La proposta unitaria della Commissione Lavoro - spiega il presidente Cesare Damiano, Pd - è stata valutata dall'Inps con un costo di 47 miliardi, una cifra a mio parere spropositata che ancora una volta considera le platee potenziali e non quelle reali. In ogni caso per trovare una soluzione strutturale occorrerà aspettare la legge di stabilità. Adesso è necessario che si trovi una soluzione ponte, ad esempio valutare quali sono i risparmi delle salvaguardie che vanno utilizzati per tutelare nuovi lavoratori. Sarebbe opportuno che il presidente del Consiglio, che aveva promesso una soluzione, affronti la situazione».

La strategia di Poletti è comunque diversa da quella di Elsa Fornero, così

come lo strumento individuato rispetto alle salvaguardie del ministro Fornero: l'ipotesi è adottare il modello Apa (accompagnamento alla pensione) in diverse variabilità sia normative che economiche, a secondo delle situazioni economiche della persona. Sulle risorse si riparte comunque anche dai soldi ancora non spesi: dei 11 miliardi stanziati per le 3 salvaguardie, una parte - anche qui una stima precisa manca, ma si tratterebbe di almeno 2,5 miliardi - non sono stati spesi perché i paletti fissati da Fornero sono stati così stretti da escludere una parte delle persone da salvaguardare. Tanto che dei 55mila possibili salvaguardati della seconda tornata, solo 20mila lo sono stati realmente. Una prima proposta di allargamento dei paletti riguarda la possibilità di allungare i termini di pensionamento possibile: attualmente è del 6 gennaio 2015, ma esclude moltissimi lavoratori.

